

Vita: «Mtv, cerchiamo la soluzione»

Mentre la verifica è in corso, i giovani ds si schierano con la rete

CRISTIANA PATERNO

ROMA La sinistra non è divisa, come dice qualcuno, sul caso Mtv. Ma un po' perplessa sì. Con i giovani diessini che si preparano a festeggiare il compleanno della rete alla festa di Bologna e il governo D'Alema che non può che richiamarsi alle regole. Ieri, poi, era il giorno di Celentano (inteso come Adriano). Dall'alto della sua autorità in materia, ha scritto al *Corriere* in difesa «della televisione che più di ogni altra forma un pubblico libero e pieno di fantasia». Teme, il Molleg-

giato, che qualcuno voglia per l'Italia del futuro «milioni di acquirenti robotizzati» privilegiando le vecchie e grigie televendite di Retemia sui ritmi frizzanti e coloratissimi di Mtv.

Gli ha risposto il sottosegretario Vincenzo Vita, direttamente tirato in ballo nella lettera come il deus ex machina che potrebbe (ma non vuole) fare qualcosa. «Non è in mio potere, come lei chiede, aggiungere una nona concessione tv, ma faccio una proposta: aspettiamo senza polemiche gli esiti dell'accertamento societario che l'Authority sta svolgendo su Retemia e Rete A»,

propone Vita. Che non ha niente contro i videoclip, ma ricorda come la graduatoria venga approntata da apposita commissione composta da quindici persone e secondo criteri di legge. Niente da fare, insomma? Vita sembra pensare a una Mtv svincolata da Rete A - che in realtà si limita a ospitarla. Ma invita all'attesa.

Insiste sulle regole, dopo tanti anni di Far West televisivo, anche Giuseppe Giulietti, responsabile comunicazione del ds. «Per la prima volta, anche se nessuno sembra farci caso, c'è un governo che non dà suggerimenti

sottobanco ma applica norme e criteri oggettivi», premette. Riconosce però le ragioni degli appelli (migliaia di firme anche illustri, centinaia di e-mail ogni giorno): «La situazione è paradossale proprio perché Mtv ha una novità di linguaggio che nel piatto generale non può passare inosservata, anch'io la guardo volentieri». Suggestive all'Authority di «decidere in tempi brevissimi e di evitare equivoci raccontando i criteri». Avverte: «Meglio non creare pericolosi precedenti con deroghe o con l'adozione di criteri estetici, soggettivi o magari pedagogici».



Il microfono di Mtv sulla Piazza Rossa

ci».

Ma intanto la Sinistra giovanile non demorde. E in attesa dell'Mtv day alla festa dell'Unità, dall'Emilia Romagna spedisce cartoline al governo D'Alema chiedendo di «non spegnere» la tv dei ragazzi e delle ragazze, del-

la musica come linguaggio universale, addirittura dell'identità giovanile europea. «Invitiamo il ministro Cardinale a incontrare i vertici della rete per trovare soluzioni alternative», dice Vinicio Peluffo. E, senza negare che le regole ci sono e vanno rispetta-

te, invita a non oscurare l'unica novità in un panorama generalista, stimolo alla circolazione di culture giovanili e di nuovi gruppi musicali». Gli fa eco, tra i cattolici, una voce davvero fuori dal coro: il massmediologo Armando Fumagalli, che sul quotidiano «L'Avvenire» definisce Mtv «una via di mezzo tra la città dei ragazzi e il paese dei balocchi, una tv che non rappresenta i giovani, ma si limita a coccolarli con momenti di evasione e censurando di fatto la dimensione della progettualità e dell'impegno». Fosse per lui si potrebbe oscurare da subito.

La notte della taranta Diecimila in piazza

Tra musica e tradizione la serata salentina

GIANCARLO SUSANNA

MELPIGNANO (LECCE) Più di diecimila persone assiepatate intorno a una piccola schiera di musicisti in una notte d'estate del Salento. Più di diecimila persone che cantano, ballano e si lasciano volentieri coinvolgere dalle ondate d'energia che arrivano dal palco. È un risultato positivo e indiscutibile per l'ambizioso progetto della «notte della taranta». Le resistenze e gli ostacoli frapposti da chi non è d'accordo e pensa che la tradizione della taranta e della pizzica sia intoccabile diventano poca cosa di fronte all'emozione che ha segnato queste ore.

Nella piccola e stupenda piazza di Melpignano le polemiche accademiche lasciano il posto alla musica e la «notte della taranta» diventa subito una realtà, ci restituisce un suono vitale e pulsante che attinge sia alla tradizione antica e misteriosa di quest'area geografica e culturale, ma ne coglie più l'aspetto vitale e irrazionale che non quello terapeutico e religioso. È difficile mettere d'accordo tradizionalisti e sostenitori dello scambio tra musiche e culture differenti, ma il gruppo diretto da Piero Milesi in questa seconda edizione della manifestazione è costituito da musicisti salentini e «forestieri» come il bravissimo Maurizio Dehò (il violinista di Moni Ovidia), suona con un'energia e un calore davvero sorprendenti.

È vero che Milesi, che molti ricorderanno per la sua preziosa collaborazione a *Le nuvole* e ad *Anime Salve* di Fabrizio D'André, non si è limitato al laboratorio tenuto tra il 9 e il 12 agosto ed è

rimasto nel Salento per continuare a lavorare sulle musiche scelte per il concerto del 24, ma è altrettanto vero che il tempo per provare non è stato molto e che coordinare un ensemble di elementi così diversi per formazione ed esperienza è un'impresa che scoraggerebbe chiunque. Così, dopo l'esperienza dello scorso anno elaborato e diretto da Daniele Sepe, la scintilla di questa musica travolgente si riaccende. La trepidazione del gruppo vocale impegnato nell'apertura è evidente, ma il pubblico lo sostiene e appoggia con affetto i cantanti. Le pause tra un brano e l'altro sono forse troppo lunghe, i cambi un po' lenti e l'assenza di una vera e propria regia offusca l'affresco sonoro ideato da Milesi, ma a tutto questo pone rimedio l'entusiasmo dei protagonisti e della gente. Tutto costruito sulla dialettica stringente tra melodia, parti corali e danze, il concerto dura quasi due ore e si conclude tra gli applausi. Potremmo citare qualche nome - dal già nominato Maurizio De-

LA TENDENZA

E adesso anche la techno riscopre l'antico rituale della danza-terapia



Da sempre al centro dell'interesse degli studiosi italiani ed europei, come dimostra un imponente bibliografia, il tarantismo è ancora oggi uno dei fenomeni culturali e musicali più interessanti del nostro paese. Pur avendo perso via via le caratteristiche di «terapia con gli strumenti per curare stati di possessione, di trance, con una musica collocata in posizione determinante, non accessoria e complementare» (sono parole di Diego Carpitella nell'intervista realizzata da Maurizio Agamennone nel primo numero di «Melissi», rivista semestrale che fa parte di una serie di iniziative intorno al fenomeno), la taranta e la pizzica hanno ancora una presa fortissima nel Salento, come dimostrano anche le contaminazioni del Sud Sound System e la recente invenzione della Techno-pizzica del professor Fumarola, operazioni ovviamente malviste e osteggiate da puristi e tradizionalisti.

Un'alternativa «conservatrice» alla trasgressiva «notte della taranta» ideata da Maurizio Agamennone e Gianfranco Salvatore è senz'altro la festa di San Rocco che si tiene ogni anno il 15 agosto a Torre Paduli.



La serata della «taranta». Qui a sinistra il musicista Piero Milesi

hò a Gianluca Milanese, braccio destro del direttore sul palco, da Claudio Giannotti «Cavallo» al batterista Antonio Marra - ma finiremo col fare torto a questi straordinari musicisti. E quando appare in scena il grande Uccio Aloisi, 76 anni e una bellissima voce, si capisce che la notte è destinata a durare ancora molto.

Con un budget di sicuro non faraonico - «la metà di quello richiesto da un concerto rock di

medio/grande livello» ricorda Sergio Biasi, assessore alla cultura nella giunta che governa Melpignano - è garantito dalla partecipazione di undici comuni della Grecia salentina, dalla provincia di Lecce e dall'Istituto Diego Carpitella, si è messo in moto un meccanismo complesso, che comprende anche una serie di concerti «a ragnatela» in dieci comuni della Grecia, la realizzazione di un Cd e di un video, la pubblicazione di «Me-

lissi», una rivista semestrale, e di una «Biblioteca di studi storici sul tarantismo». Il primo volume della collana, curata dall'Istituto Carpitella e dall'editore Besa, «La tarantola Iperborea», raccoglie tre saggi di studiosi svedesi del Settecento (Valleirs, Swedenborg, Kähler).

Non è la prima volta che in Italia si tenta con successo di coniugare tradizione e modernità, ma il lavoro di Maurizio Agamennone e Gianfranco Sal-

vatore, ideatori e direttori artistici della notte della taranta e docenti dell'Università di Lecce, può accentrare gli obiettivi da loro stessi indicati in «Melissi»: «il cuore del programma è la musica tradizionale salentina, festeggiata e vagheggiata in tre direzioni diverse e convergenti: la consuetudine antica; la percezione giovanile e dei musicisti salentini; l'istanza innovativa e sperimentale, che guarda all'esterno».

Il futuro della band appare ora quanto mai incerto anche perché, una settimana fa, Noel Gallagher aveva annunciato di aver formato un nuovo gruppo, i «Tailgunner», in cui suonerà la batteria; secondo quanto reso noto, però, il nuovo gruppo non dovrebbe mettere in pericolo l'esistenza del gruppo di «Definitely Maybes». Tra i candidati alla sostituzione di Arthurs si fa il nome di Paul Stacey, componente proprio dei Tailgunner.

Oasis: se ne va anche il bassista

LONDRA Oasis sempre più sulla via della disgregazione. Anche il bassista Paul «Guigysy» McGuigan ha lasciato la band. È il secondo componente degli Oasis che lascia il gruppo dopo l'abbandono del 9 agosto scorso del chitarrista Paul Bonehead/Arthurs. Un comunicato ufficiale del gruppo, emesso dalla loro casa discografica Creation Records, afferma che il 28enne bassista ha preferito «lasciare prima che gli Oasis siano coinvolti in modo massiccio nella promozione del loro nuovo album, la cui uscita è prevista per il 2000». «Paul - si legge nella nota - ha completato il suo lavoro di registrazione del nuovo disco e ritiene che sia il momento opportuno per lasciare prima che la band si lanci in tour e in attività promozionali alla fine di quest'anno. Paul desidera ringraziare i fans e chi ha lavorato con lui in questi anni, e spera che gli Oasis abbiano il miglior futuro possibile. I rimanenti componenti degli Oasis hanno accettato la decisione di Paul».

Della formazione originale rimangono i due leader, i fratelli Liam e Noel Gallagher (rispettivamente cantante e autore) e il batterista Alan White. Non è la prima volta che McGuigan lascia gli Oasis: già nel 1995 aveva preso un breve periodo di pausa per una forma di esaurimento nervoso; all'epoca Noel Gallagher disse: «Paul è gli Oasis. Se lui lascia, la band è finita. Esemplice».

Il futuro della band appare ora quanto mai incerto anche perché, una settimana fa, Noel Gallagher aveva annunciato di aver formato un nuovo gruppo, i «Tailgunner», in cui suonerà la batteria; secondo quanto reso noto, però, il nuovo gruppo non dovrebbe mettere in pericolo l'esistenza del gruppo di «Definitely Maybes». Tra i candidati alla sostituzione di Arthurs si fa il nome di Paul Stacey, componente proprio dei Tailgunner.

Sabato

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 4 SETTEMBRE

Metropolis

Le cento città

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

